

Valerio parte di gran carriera e si occupa dell'acquisto dei mezzi e della loro messa a punto, dell'immatricolazione e dell'assicurazione.

Dopo un mese siamo pronti per il primo test, direzione Monte Trebbio. Dopo soli 5 chilometri il Ciao di Valerio è in panne. Siamo in aperta campagna ma ecco, casualmente quanto miracolosamente, apparire il nostro meccanico. E risolve velocemente il problema. È un segnale, il segno del destino: il progetto "CIAO CIAO CIAO ITALIA" deve proseguire.

Al lavoro



Ma abbiamo due Ciao bianchi e uno blu, occorre verniciarli, almeno due dei tre.

I preventivi dei professionisti sono improponibili e allora ci pensiamo noi: carteggiatura, copertura delle parti non metalliche e bombolette spray a profusione. E con nostra grande sorpresa il risultato è ottimale.

Siamo dunque pronti per la prima uscita pubblica *tricolore* con tanto di fumogeni in stile Frecce Tricolori; la gente che incontriamo è entusiasta, si congratula con noi e ci incoraggia come quando passa il Giro d'Italia.

Ci guardiamo negli occhi: la faccenda rischia di sfuggirci di mano. Le cose da fare sono tantissime, bisogna dividersi i compiti e darsi un nome di battaglia: il *Promoter* (io), il *Mechanic* (Valerio) e il *Filmmaker* (Riccardo).



E così io parto sui social per dare visibilità al progetto, cercare ospitalità, sponsor e partner; Valerio smonta e rimonta un Ciao muletto per impratichirsi e monta delle fioriere come portapacchi. Riccardo, che fotografa, realizza video e studia l'itinerario. Tutto funziona alla perfezione e ci divertiamo un sacco. I giorni trascorrono veloci e improvvisamente arriva quello della partenza.





O rmai nel gruppetto sono stato catalogato come il *filmmaker* e penso che forse non avrei potuto ricevere altro soprannome. La passione nel realizzare filmati l'ho sempre avuta, infatti tuttora, nonostante non sia più un giovanotto, continuo a divertirmi a pubblicare sul mio canale YouTube, video inerenti i miei viaggi, una delle mie passioni più grandi.



Spesso quando parto per un viaggio ho già in mente come raccontarlo – una volta rientrato – quali musiche utilizzare per il video, ma soprattutto quali emozioni trasmettere. È successa la stessa cosa agli albori del progetto “CIAO CIAO CIAO ITALIA”, quando ancora un nome non ce l'aveva.



Mentre si parlava di cosa avremmo potuto fare, dove andare e in che modo, io già pensavo a come tutto ciò potesse essere raccontato con le immagini.

Oggi, grazie alla tecnologia, è molto facile e divertente realizzare contenuti video. Non solo, grazie ai social media, è anche molto semplice e veloce condividerli. Basta un'idea originale e una piattaforma sulla quale condividere i contenuti.

Per questo in poco tempo la nostra popolarità è esplosa, ancora prima di partire avevo pubblicato diversi video e i followers aumentavano costantemente.

Per noi era diventato un gioco serio,

divertente, ma anche consapevolmente organizzato. Avevamo un timing dei video da girare e successivamente da pubblicare. Per fortuna in questo lavoro sono sempre stato supportato dai miei due soci, che ormai si prestavano senza difficoltà alla realizzazione di scenette divertenti.

Tutto è avvenuto in modo molto naturale nel rispetto dei compiti e delle mansioni che ci siamo dati. Se io ero il *regista*, Vale non poteva essere che il *meccanico* e il Prati l'*addetto alle pubbliche relazioni*.

In effetti sia a livello di manualità, ma soprattutto nella comunicazione verbale, sono abbastanza limitato. Riesco a comunicare meglio con le immagini che con le parole. Ne ho avuto la controprova quando ci siamo trovati per realizzare una breve intervista in modo da farci conoscere meglio, poche parole per descrivere chi siamo.

Al mio turno ho incominciato a balbettare e abbiamo dovuto ripetere la scena non so quante volte.

Ovviamente immaginate le risate del Vale e del Prati.



Partenza bagnata, partenza fortunata. Non credo molto, nonostante la conclamata saggezza popolare, ai detti bene auguranti, ma questa volta voglio crederci.

Vero che le previsioni davano pioggia, ma i trenta gradi raggiunti in autostrada in mattinata, rade nubi che attraversavano il cielo e un orizzonte limpido che si stagliava dietro le prime montagne avevano lasciato spazio a pensieri positivi riguardo al meteo. Invece, l'ombrellone che ci proteggeva dal sole di mezzogiorno durante il pasto vicino al Museo Minerario di Predoi si è tramutato in riparo per la pioggia al momento del caffè.



Seguono momenti concitati con lo scarico, sotto un leggero piovasco, dei tre mezzi già gocciolanti dal carrello che li ha trasportati.

Poi la pioggia si evolve in un abbondante acquazzone, carichiamo i bagagli sui ciclomotori sotto una provvidenziale tettoia in attesa dell'attimo propizio, che pare non arrivare.

Il rovescio ci accompagna fino al cartello che indica l'uscita dal

centro di Predoi, paesino che in quanto a densità di popolazione, a giudicare dalla giornata odierna, non pare eccellere.



Maurizio, il prode meccanico nonché accompagnatore, che ci ha condotti fin qui, è già ripartito verso l'afosa riviera romagnola, ora siamo solo noi tre: il verde, il bianco e il rosso.

Aiutati dalla discesa e da un barlume di sole arriviamo, seppure inumiditi, a Brunico, e la discesa diventa salita. Leggera, secondo noi, non secondo i nostri mezzi che non ne vogliono sapere di avanzare se non aiutati da robuste pedalate dapprima, energiche spinte a seguire. Il Prati chiude la fila con aria sconsolata; i segni della fatica sul suo viso ricordano quelli delle bandierine sfregiate dal vento lungo l'autostrada. Per non parlare dei problemi del suo fondoschiena, arrivati con il tempismo del miglior guastafeste.

Il problema di Ricky è il cavalletto, ma una passata di filo di ferro e due giri di nastro americano risolvono, almeno per il momento.

Ci sono comunque anche i lati positivi: nonostante la pioggia, abbiamo percorso quasi sessanta chilometri, e trovato un bell'albergo, isolato e tranquillo. Il simpatico proprietario, Osvald, in cambio di una buona recensione, ci ha scontato il prezzo iniziale di sessanta euro, cena compresa (il cinquanta per cento).



*Davanti
alla pensione
con Osvald*

Dopo aver sistemato i *velocipedi* in garage e aver dato anche una *sistematina* al deretano del pilota rosso, ci attende una buona notte di riposo, ne abbiamo bisogno.

Domani è previsto sole, ma i programmi, per quanto riguarda le salite da affrontare, sono da rivedere.

Il progetto è appena all'inizio, non è il caso di abbattersi. Dobbiamo solo capire i limiti dei nostri mezzi... e anche i nostri. Restiamo testardamente ottimisti, e confidiamo nei proverbi. Perché il buon giorno si vede dal mattino... mica dalla sera!